

Sabato 6 ottobre 2012

Stati generali della Bicicletta - Le proposte conclusive della due giorni sulla mobilità nuova a Reggio Emilia

Limiti di velocità a 30km/h e priorità agli investimenti a favore della mobilità dolce - Le persone (e non le auto) al centro della programmazione urbana - Da Reggio Emilia un Libro di impegni per le Amministrazioni - Delrio: "Chi si candida a governare il Paese prenda impegni precisi in materia di mobilità sostenibile - Gli Stati generali della bicicletta diventeranno un appuntamento annuale

Abbassare il limite di velocità a 30 chilometri orari sulle strade urbane (ad eccezione di quelle di grande scorrimento) e invertite le priorità degli investimenti pubblici in materia di mobilità: non più grandi opere ma interventi puntuali a fare di pedoni e ciclisti nelle città. Sono queste alcune delle proposte emerse a Reggio Emilia a conclusione dagli *Stati generali della Bicicletta e della Mobilità nuova*.

L'evento nazionale è stato promosso da Anci, Legambiente, Fiab e #salvaiciclisti con la collaborazione del Comune di Reggio Emilia e l'adesione della Presidenza della Repubblica, per parlare di mobilità nuova, ciclabilità e qualità urbana, ma soprattutto per dar vita a cambiamenti concreti basati su impegni vincolanti per le Amministrazioni.

Nella due giorni di lavori - il 5 e 6 ottobre al Centro internazionale Loris Malaguzzi di Reggio - amministratori, tecnici e associazioni di ciclisti si sono confrontati sulle diverse soluzioni praticabili per "far cambiare strada all'Italia" e diffondere nel nostro Paese una cultura della ciclabilità paragonabile a quella del nord Europa. Cinque a riguardo, le aree di riflessione: **normativa** (modifiche al Codice della strada e altre normative correlate), **organizzazione della mobilità urbana** (moderazione del traffico, Zone 30, Ztl, Ztm), **governance** (politiche nazionali, investimenti, incentivi/disincentivi), **cultura ed educazione alla mobilità sostenibile** (formazione, informazione e comunicazione con l'obiettivo di far crescere l'opinione pubblica sul tema) e **reti ciclabili** (circuiti nazionali e locali).

I punti conclusivi - Dal confronto è emerso un documento - un **Libro di Impegni** per le Amministrazioni di ogni livello, disponibile nelle prossime ore sul sito www.comune.re.it/italiacambiastrada e sui siti delle associazioni promotrici - che sintetizza le proposte principali in materia di mobilità nuova. Tra queste vi sono appunto la riduzione al limite dei 30 chilometri orari della velocità urbana, il rafforzamento degli investimenti sul trasporto pubblico e sulle infrastrutture minori e gli spazi a servizio di ciclisti e pedoni, il dimezzamento della mortalità causata da incidenti in ambito urbano, la creazione di una rete di *slow cities* impegnate a promuovere una nuova filosofia di mobilità nelle città e a continuare il confronto e lo scambio di idee e best practice, l'introduzione di corsi di mobilità ciclistica nelle scuole, il ridisegno delle città mettendo al centro della pianificazione pedoni e ciclisti.

Delrio: chi si candida, si impegni per la mobilità sostenibile - "Il cambiamento nasce dal basso e dalle città, per questo bisogna lavorare per diffondere una cultura amministrativa che renda la mobilità ciclabile parte della programmazione degli enti locali - ha detto oggi **Graziano Delrio**, presidente dell'Anci e sindaco di Reggio Emilia, a conclusione del dibattito - L'alleanza tra associazioni e Comuni di cui questo evento è testimone costituisce una grande potenzialità da sfruttare per rendere il cambiamento ineluttabile. Per questo occorre che chi si candida a governare il Paese, chiunque sia, prenda impegni precisi in materia di mobilità dolce sia in termini di azioni, sia di monitoraggio delle città attraverso indicatori. Il tema della mobilità sostenibile deve entrare nell'agenda del Paese e il lavoro svolto in questi giorni deve proseguire con i sindaci in prima fila in questa grande campagna per una mobilità nuova".

Gli Stati generali difatti, dopo l'esperienza positiva di questa prima edizione, a cui hanno partecipato più di 500 persone, iscritte formalmente ai lavori, provenienti da tutta Italia e rappresentanti del ministero dell'Ambiente e dell'Organizzazione mondiale della sanità, si appresta a diventare un **appuntamento permanente con cadenza annuale**.

Sviluppo con grandi opere? - "Ciò che è importante è innanzitutto una svolta culturale su questi temi - ha aggiunto Delrio - Non sono infatti tanto preoccupato per la scarsità di risorse, perché quando la visione è chiara le risorse di trovano. Sono più preoccupato dall'idea che nel nostro Paese si continui a credere che lo sviluppo viene necessariamente dalle grandi opere".

Il manifesto - Gli organizzatori del summit hanno elaborato il **Manifesto degli Stati generali**, un documento al quale è possibile aderire su www.comune.re.it/italiacambiatrada e che racchiude le linee guida e i principi della mobilità nuova. I lavori della due giorni sono stati curati dal **comitato scientifico** composto da **Maria Berrini**, architetto, presidente di Ambiente Italia e dell'Agenzia Mobilità Ambiente e Territorio (Amat) del Comune di Milano, ricercatrice in materia di pianificazione ambientale e territoriale, in Comitato scientifico in rappresentanza di Legambiente; **Matteo Dondè**, architetto, esperto in pianificazione della mobilità ciclistica, moderazione del traffico e riqualificazione degli spazi pubblici, nel Comitato in rappresentanza di #salvaiciclisti; **Edoardo Galatola**, ingegnere, ricercatore ed esperto in sicurezza stradale e ambientale, responsabile Sicurezza di Fiab, in rappresentanza di Fiab e **Maria Rosa Vittadini**, docente di Tecniche di analisi urbane e territoriali presso la facoltà di Architettura, Dipartimento di Pianificazione del territorio, Università Iuav di Venezia, in rappresentanza di Anci.

Ragioni di cambiamento - L'esigenza di mettere in campo politiche per una mobilità nuova, a partire dai contesti urbani, è diventata inderogabile. Lo dicono, prima di tutto, alcuni dati che riguardano il nostro Paese.

L'Italia è il Paese europeo con la più alta densità di automobili: 36 milioni di auto, il 17% dell'intero parco circolante in Europa, a fronte di una popolazione pari al 7% di quella dell'intero continente.

Il traffico veicolare assorbe l'1% del Pil in inefficienza e il 2% se ne va per i costi dell'incidentalità. Gli scontri stradali mietono, ogni giorno, vittime e feriti.

Il rapporto tra trasporto pubblico e trasporto privato a Roma è 28 a 72, a Londra è 50,1 contro 49,9, a Parigi 63,6 contro 36,4, a Berlino 66 contro 34, a Barcellona 67 contro 32. In Italia Irisbus, l'unica fabbrica di autobus, è stata recentemente chiusa, in totale controtendenza con il resto d'Europa.

Le spese legate al possesso di un'automobile sono circa un terzo del reddito medio familiare, dato in crescita in presenza di un abbassamento costante e progressivo del potere d'acquisto.

Parallelamente si registra un costante aumento dei cittadini che si spostano in bicicletta e che chiedono maggior sicurezza; questa istanza è diventata tangibile il 28 aprile a Roma e il 3 giugno 2012 a Torino dove - su iniziativa del movimento spontaneo, popolare e orizzontale #salvaiciclisti - decine di migliaia di persone si sono concentrate per proporre con forza un concetto semplice: l'Italia cambi strada, a favore della bici.

E' chiaro che il Paese è pronto e maturo per cambiare: è il momento di lavorare per una mobilità nuova.

La bicicletta è una delle chiavi di volta di una mobilità urbana diversa, innovativa, rispettosa dell'ambiente e *smart*, oltre che alleata con le altre modalità di spostamento non motorizzate.

La bicicletta inoltre non è solo un mezzo di trasporto sostenibile. E' un modo veloce per spostarsi quotidianamente nella propria città e arrivare direttamente in luoghi dove altri mezzi non portano; dà autonomia negli spostamenti e consente al contempo di socializzare la città, vivendola e vedendola in modo diverso. Non solo può sostituire l'auto ma può aggiungere qualcosa ai nostri percorsi quotidiani: uno sguardo diverso, movimento e benessere, risparmio di tempo e denaro.

Le biciclette sono agili, pratiche e flessibili e si adattano alla vita delle città: ora tocca alle città riconoscerle e garantire loro sicurezza e dignità di "mezzo di trasporto quotidiano" dando spazio ad una nuova cultura della sicurezza e della ciclabilità urbana.

Perchè a Reggio Emilia - Reggio Emilia è stata scelta quale sede dell'evento poiché costituisce la città italiana ciclabile per eccellenza, con i suoi 180,7 chilometri di ciclabili e il rapporto procapite più alto (metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti), un utilizzo della bicicletta che supera il 20% del totale della mobilità urbana e il 60% dei trasporti casa-scuola su bici, su mezzi pubblici, a piedi e con il car pooling. Il Comune di Reggio Emilia si impegna da diversi anni, tramite appositi strumenti di programmazione previsti nel Piano urbano della Mobilità (Pum), ad aiutare i cittadini nel praticare una mobilità diversa, più sostenibile dal punto di vista ambientale e non solo. Tra le eccellenze che contraddistinguono Reggio Emilia vi sono diverse iniziative legate alla mobilità ciclabile: istituzione della zona 30 nel centro storico (e, a breve, in tutto l'abitato urbano), la creazione di parcheggi per le bici, di segnaletica dedicata per ciclisti, servizi di bike sharing e di pronto intervento bici, introduzione del mobility manager scolastico e di servizi BiciBus e PediBus nei percorsi casa-scuola, diffusione della mobilità elettriche sui mezzi pubblici.

Info: Materiali e informazioni su www.comune.re.it/italiacambiastrada